

«Seconda posizione». Tra sindacato e area antagonista

La lotta armata insidia la sinistra estrema

di **Daniele Biacchessi**

Gli ultimi due arresti di brigatisti appartenenti alla cosiddetta "seconda posizione" dimostrano che oggi l'area della lotta armata in Italia è assai vasta. La sua espansione non è però paragonabile ai numeri del fenomeno terroristico di sinistra negli anni Settanta-Ottanta: oltre 600 formazioni, 2000 militanti condannati in via definitiva, 20 mila persone indagate e poi prosciolte dagli inquirenti e dai tribunali, 131 omicidi, 2000 ferimenti. Ma esistono similitudini inquietanti con la stagione degli "anni di piombo". Andrea Tonello e Giampietro Simonetto sono padovani. Sono entrambi accusati di banda armata ed associazione sovversiva, finalizzata al terrorismo ed all'eversione dell'ordine democratico. Cioè aver co-

stituito il gruppo Partito comunista politico militare, con cellule a Padova, Milano, Torino, Verona, Trieste e probabilmente in altre città italiane.

Andrea Tonello era iscritto alla Femca-Cisl, il sindacato chimici, tessili e gas, subito espulso. Gran parte dei quindici arrestati lo scorso 12 febbraio erano delegati di fabbrica della Cgil. Segno che i dirigenti del gruppo intendevano infiltrarsi nel sindacato, soprattutto nelle strutture territoriali di Padova, Milano e Torino, per reclutare nuovi militanti. Tonello è anche uno dei fondatori del Centro Sociale Gramigna di Padova, lo stesso luogo da cui sono partiti i più forti attestati di solidarietà con gli arrestati nell'operazione "Tramonto".

Giampietro Simonetto proviene dalla corrente di sinistra di Rifondazione comunista. Ha fatto parte, fino al 2005, non rinnovando

l'iscrizione nel 2006, della sua struttura organizzativa, l'Associazione marxista rivoluzionaria. Il progetto del Partito comunista politico militare era pronto già nel 2001. Prevedeva una struttura divisa in cellule, tutte compartimentate, con un organo d'informazione che dettava la linea politica, il periodico «Aurora», e militanti che sceglievano la doppia identità, una alla luce del sole, l'altra clandestina.

Ma fino al 2003 (arresto di Nadia Desdemona Lioce, sparatoria sul treno Roma-Firenze in cui perdono la vita il poliziotto Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi, smantellamento delle colonne toscane e laziali delle Br-Pcc), l'attenzione degli analisti e degli inquirenti era concentrata sulle indagini per gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi.

Così la cosiddetta "seconda

posizione" delle Brigate Rosse, in silenzio, senza troppo clamore, si è inserita in quella sorta di *border line*, quel magma di gruppi e gruppetti dell'area antagonista più radicale, e sembra aver lambito, seppur di striscio, sindacati e partiti tradizionali della sinistra italiana.

Ora saranno i tribunali a provare le effettive responsabilità personali e la sussistenza di prove provate che possano motivare provvedimenti cautelari.

Ma il blitz del 12 febbraio 2007 e gli arresti di ieri potrebbero aver fatto emergere solo la parte più visibile di un fenomeno più articolato, tutto ancora da decifrare. Perché molte armi del gruppo non sono state ritrovate dagli investigatori per loro stessa ammissione e alcune erano addirittura in dotazione alla colonna Walter Alasia.

Segno che il passaggio di consegne tra vecchie e nuove Brigate Rosse si è compiuto davvero.

